

“Ti ascolto” – In dialogo con gli studenti

Ti ascolto. I Giovani protagonisti nella Chiesa e nella società. Questo è il titolo scelto dal Movimento Apostolico, per il suo 10° convegno internazionale.

Per l'occasione, l'Ufficio di Pastorale Scolastica dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace ha inviato le scuole cittadine a un incontro con uno dei relatori del Convegno, il Professor Antonio Cerasa, neuroscenziato del CNR, che si è intrattenuto in anteprima con gli studenti presso l'Istituto Tecnico E. Scalfaro di Catanzaro, nella mattinata del 26 novembre, per un momento di riflessione e condivisione.

Ragazzi e docenti sono stati accolti dai saluti dell'assistente regionale del Movimento Apostolico - don Gesualdo De Luca - dal Dirigente scolastico dell'Istituto ospitante - prof. Vito Sanzo - e dalla Dottoressa Annamaria Fonti Iembo, Responsabile dell'ufficio diocesano di pastorale scolastica, i quali hanno ringraziato i Dirigenti che hanno accolto l'invito, per aver consentito ai propri studenti di vivere, nella logica dell'ascolto delle giovani generazioni, un momento di dialogo formativo sulle questioni più sensibili che spesso sono sollecitate dai giovani stessi. Quegli stessi giovani che tante volte risultano, a noi adulti - a noi che con essi, nel duro e al tempo stesso meraviglioso lavoro quotidiano nelle nostre aule, abbiamo a che fare - un mondo a se stante, quasi lontanissimo dal nostro e impenetrabile e per i quali, da docenti, tanto diamo.

Ad attirare l'attenzione degli studenti il ca-

risma del giovane professore Cerasa, coinvolgente, dinamico, potremmo dire anticonvenzionale, che con atteggiamento per nulla cattedratico è sceso in platea tra i ragazzi, dialogando con loro e rispondendo alle loro domande. Il punto di partenza del confronto è stai offerto da alcune slide proiettate su un maxi schermo, che riportavano i risultati di una sua ricerca condotta, nei giorni precedenti al convegno, su un campione di circa duecento persone, giovani ed adulti, per verificare se esista o meno un problema di ascolto. Dai grafici con gli esiti ottenuti si evince che il mondo degli adulti e il mondo dei giovani, all'apparenza così tanto lontani, molto hanno in comune quanto ad aspettative, timori e priorità. Solo un esempio: alla domanda “Cosa è più importante per te?”, giovani e adulti hanno risposto esattamente nello stesso modo. Le cose importanti della vita sono la famiglia, l'amore e l'amicizia. Tante le domande tante le risposte date.

Molto apprezzato anche il breve intervento di don Davide Marino, docente di storia ecclesiastica, che ha parlato a nome degli organizzatori del Convegno, traendo spunto dalla sua esperienza vocazionale nel Movimento Apostolico e dalla sua esperienza di giovane sacerdote. Nelle sue parole, che hanno suscitato una favorevolissima impressione tra gli studenti, si è manifestato un evidente impegno propositivo di dialogo con il mondo giovanile, condotto con uno stile comunicativo fresco e immediato, alla ricerca di un confronto sincero e, al tempo stesso, di un'offerta educativa non piegata al ribasso.

Dovendo tirare le somme su quanto ascoltato e su quanto quotidianamente ognuno di noi vive, probabilmente sì, è innegabile che ci sia un problema legato all'ascolto, ma c'è anche la speranza che questo possa essere affrontato. La strategia del passaggio dall'Io al Tu, come l'ha definita il Professor Cerasa. Noi tutti esistiamo solo se qualcuno ci ascolta e soprattutto se ci ascolta col cuore. E' necessario sacrificare un po' del nostro Io perché ci sia un Tu... L'Ascolto.

Emanuela Guzzo

Benedetta tu fra le donne

Oggi, attraverso la bocca di Elisabetta, lo Spirito Santo, rivela chi è Maria, la Vergine di Nazaret. Manifesta anche chi è il Bambino che è nel suo grembo. Maria è la Madre del Signore di Elisabetta. Si compie in Maria il Salmo di Davide: “Oracolo del Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi”. Il Bambino che Lei porta nel suo grembo è il Signore, è Dio. Infatti il Signore di Elisabetta è Dio. Ancora però la distinzione tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo non è stata rivelata. Sarà lo Spirito Santo a suo tempo a dirci che il Signore, che è nel seno di Maria, è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).

Maria è benedetta fra tutte le donne perché scelta dal Signore per essere la Madre del suo Figlio eterno. Solo Lei ha avuto questo privilegio. Nessun'altra donna lo ha mai avuto, mai lo potrà avere. Lei è la sola nel cui seno Dio, il Figlio di Dio, colui per mezzo del quale è stato fatto tutto ciò che esiste, è divenuto vero Figlio dell'uomo. In Lei Dio si è fatto carne e per Lei è venuto al

mondo. Lei è vera Madre di Dio. Cristo Gesù è carne dalla sua carne, vita dalla sua vita, osso dalle sue ossa. Questo è il grande privilegio che si è compiuto nella sua vita. Questo onore a Maria va dato oggi, domani, sempre. Chi onora, adora, celebra Dio come si conviene, secondo verità, dovrà sempre confessare che per Maria Lui ha fatto grandi cose. Anzi nell'ordine della creazione non c'è cosa più grande di questa. Se ammiriamo il cielo e la terra, infinitamente di più dobbiamo ammirare il grande prodigio operato in Maria.

Quanto è avvenuto in Maria non si è compiuto senza la sua fede. Anche questa verità canta lo Spirito Santo per bocca di Elisabetta: “E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto”. Sappiamo che la fede di Maria è grande. Lei si è consegnata interamente al suo Dio: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Da questo istante Maria è solo e tutta del Signore, tutta nell'anima, tutta nello spirito, tutta nel corpo, tutta nella volontà, tutta nei desideri. Maria si cancella per se stessa. Si annienta in una obbedienza che è più forte di quella di Abramo. Ciò che ad Abramo fu risparmiato, Lei lo ha dovuto compiere. Sul Golgota Lei realmente, veramente, sostanzialmente ha offerto il Figlio al Padre e nel Figlio si è offerta. Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Fa' che lo Spirito Santo anche attraverso la nostra bocca, riveli oggi al mondo la tua verità e ciò che il Signore ha fatto per te.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B.Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Il cristiano: segno luminoso di Cristo

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco
in occasione della LXI Giornata Pro orantibus (21.11.2018)

Il Santo Padre Francesco ha rivolto il suo Discorso ai religiosi che seguono Cristo nella vita contemplativa, i quali – afferma il Papa – «partecipano alla missione della Chiesa essendo in essa il cuore orante». Si tratta dei monaci e delle monache di clausura, i quali consacrano tutta la vita alla preghiera e alla contemplazione di Dio, amato e desiderato sopra ogni cosa.

Per il Pontefice, essi sono come «fari che segnalano il porto a chi è sperduto in alto mare, [...] fiaccole che illuminano la notte oscura che stiamo attraversando, [...] sentinelle che annunciano il nuovo giorno quando è ancora notte».

Il pensiero che soggiace alle parole del Papa è chiaro. La vita di queste persone è diversa da quella del mondo e questa differenza è sotto gli occhi di tutti. Chiunque vede la loro vita, deve infatti ammettere che essa è diversa dalla propria. Questa differenza visibile è segno di una differenza invisibile, creata nell'uomo dalla grazia operante nei sacramenti: della vita nuova dei figli di Dio, vita «nascosta con Cristo in Dio!» (Col 3,3).

La vita dei monaci di clausura obbedisce a regole di vita particolari approvate dalla Chiesa, che comportano una separazione dal mondo anche fisica, realizzata attraverso la clausura del monastero. Questa via non è universale, ma particolare. Non è regola per tutti, ma solo di alcuni.

È invece vocazione universale di ogni battezzato mostrare al mondo la differenza che Cristo, con la sua verità e la sua grazia, ha creato in lui. Con il battesimo l'uomo viene consacrato a Cristo. Ciò non comporta una separazione fisica dal mondo, ma di certo comporta una separazione da tutto ciò che è

peccato, non è volontà di Dio, non è desiderio di Cristo.

Questa differenza evangelica, visibile agli occhi del mondo, è un tratto costitutivo della vita della Chiesa. Nei secoli cambiano le forme, ma la sostanza resta la stessa. Ogni cristiano è costituito in Cristo faro che deve segnalare il porto sicuro; fiaccola che deve illuminare la notte; sentinella che deve annunciare il nuovo giorno: «Voi siete la luce del mondo. [...] Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,14.16).

Mentre il cristiano è nel mondo, il mondo deve vedere la differenza tra il cristiano e se stesso. Il cristiano è nel mondo, ma non è del mondo (cf. Gv 17,16) poiché appartiene a Cristo, che lo ha riscattato a caro prezzo (cf. 1Pt 1,18-19). La sua vita, le sue parole, le sue opere non possono essere conformi a quelle del mondo, devono necessariamente essere diverse. Non però di una differenza artificiale, costruita a tavolino, ma di quella differenza che è frutto della natura nuova del battezzato. È il Vangelo messo in pratica che fa la differenza.

Vedendo la differenza, il mondo è portato ad interrogarsi sulle sue cause, è quasi “costretto” a sollevare lo sguardo verso Cristo. È la vita del cristiano il segno luminoso che interroga, attrae, conquista a Cristo. Le parole, senza il segno della vita evangelica, servono a poco, non creano vita nuova attorno a noi.

Madre della Redenzione, fa' che ricordiamo al mondo la Parola del Figlio tuo, parlando dalla luce di una vita diversa, evangelica.

Sac. Davide Riggio

**IL GIORNO
DEL Signore
RITO AMBROSIANO**

**Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre
(VI DI AVVENTO – C – Domenica dell'Incarnazione)**

**Ecco, arriva il tuo Salvatore
(Is 62,10-63,3b)**

I profeti fanno risuonare la Parola del Signore in mezzo al suo popolo e subito si riaccende, risorge la speranza. I figli d'Israele ormai una verità l'hanno messa nel cuore. Quando il Signore abita in Sion, fioriscono benedizione e prosperità, abbonda la vita. Dio abita quando il popolo dimora nella fedeltà alla sua alleanza. Il popolo diviene idolatra, infedele, calpesta la sua legge, si consegna alla grande ingiustizia e immoralità, il Signore nulla può fare per esso e per i figli d'Israele non c'è più alcuna speranza di vita. Il popolo ha peccato. Dio ha lasciato Gerusalemme. Anche il popolo ha lasciato la sua terra, per vivere da schiavo in un paese straniero, nella terra dell'idolatria. Poi si converte e subito il Signore arriva per fargli grazia, per riportarlo nuovamente nella sua terra. Il Signore viene. Non basta la sua sola venuta. È necessaria anche la nostra conversione, il nostro ritorno a Lui. Lui viene. Noi andiamo. È la salvezza.

Il Signore è vicino! (Fil 4,4-9)

San Paolo esorta i Filippesi ad essere sempre lieti. Ma come si fa ad essere lieti nella grande tribolazione, nel martirio, nelle carceri, nei circhi nei quali si viene condannati per essere sbranati vivi dalla bestie feroci? La letizia dello spirito nasce da una purissima verità di fede. Il Signore è vicino. Il Signore è con noi. Il Signore sta venendo per prenderci e portarci con Lui nella gioia eterna del suo Paradiso. Senza la speranza della vita eterna, tristezza, angoscia, paura, possono conquistare il cuore. Nelle situazioni di grande sofferenza non solo si può perdere la fede, si può anche giungere ad

accusare il Signore di quanto avviene in noi e attorno a noi. La speranza va alimentata con la grande preghiera. Gesù nell'Orto degli Ulivi pregò intensamente e il Padre gli diede il dono della grande pace. Lo rafforzò nel cuore, nello spirito, nella volontà e Gesù per questa pace e questa forza si è incamminato verso la croce.

Avvenga per me secondo la tua parola (Lc 1,26-38a)

Nel racconto dell'Annunciazione è cosa buona mettere in luce tre grandi verità. Chi ha operato tutto è il Signore. Maria è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Il Signore è con Lei, è in Lei. In Lei vi abita come vero tabernacolo vivente, suo tempio santo, suo cielo sulla terra. Lei il Signore sceglie come Madre del Figlio suo Unigenito, il suo Verbo eterno. Nel suo seno il Figlio eterno dovrà farsi uomo. Da Lei nascerà il Messia, il Cristo di Dio, ma il Cristo di Dio che viene per edificare il regno del Padre sulla nostra terra, ha bisogno del suo seno per divenire vero uomo, vero Figlio dell'uomo, vero Figlio di Abramo, vero Figlio di Davide. Maria solamente chiede cosa Lei dovrà fare. L'Angelo le risponde che in Lei opererà ogni cosa lo Spirito Santo. Sarà la sua onnipotenza eterna a renderla Madre, lasciandola Vergine in eterno. Maria una cosa sola deve fare: aprire le porte del suo cuore perché lo Spirito possa operare l'Incarnazione del Figlio dell'Altissimo. Maria dona subito tutta se stessa: “Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua Parola”.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*